

Osare la diversità - Condividere culture

E' questa l'esperienza che anche Femmis ha fatto a Barcellona dove ha incontrato e pregato insieme alla rabbina Eveline, le donne presbitero Christine, Gisella e Adelinde, dove ha incontrato teologhe di tutta l'Europa e anche dell'Africa e del Brasile e dove ha partecipato ad assemblee, incontri in gruppi di interesse e piccole oasi di condivisione.

Femmis ha partecipato a questo Sinodo come testata femminile senza frontiere e ha invitato le teologhe d'Europa perché nelle loro ricerche e speculazioni allarghino l'orizzonte e si confrontino con tante donne di frontiera che né la fame, né la guerra, né la nudità, né la violenza, né l'emigrazione, né il maschilismo riescono a separare dall'amore di Dio. Non per mistificare la loro sofferenza, ma per visibilizzare e leggere con occhi nuovi, tanti segni dei tempi che gridano l'urgenza di riconoscere, in parità, la vocazione e missione di tutte le persone nella chiesa. Per Femmis, che tesse la sua rete non solo ma soprattutto con donne dell'Africa, delle Americhe e del Medio Oriente, il Sinodo ha confermato la necessità di continuare questo impegno per visibilizzare e far riconoscere i loro ministeri, le loro capacità, intuizioni, creatività e carismi nel cammino di popolo di Dio verso la libertà, la giustizia e la pace. Una pace, che per Antje Roekemann, presidente dell'Associazione Internazionale del Sinodo europeo delle donne, significa niente meno che "vita in abbondanza per tutto il mondo". Un sogno che si può realizzare se le donne imparano ad avanzare e lavorare insieme e con tutte le loro differenze, perché l'Europa sta diventando una realtà economica e politica, ma i suoi abitanti, non per questo si stanno reciprocamente avvicinando. Barcellona è stata una tappa, un ricercare strade che possano influenzare il futuro dell'Europa, nella scoperta delle sue differenze e di quello che c'è di comune. Maria Luisa Regard, presidente di Synodalia 2003 ha sottolineato la scelta di Barcellona e della Catalogna come regione e popolo con identità propria, aperto agli scambi culturali, rispettoso delle differenze.

Eucaristia concelebrata da tre donne

Opere d'arte come l'Ultima Cena di Leonardo o altre raffigurazioni artistiche di quell'evento centrale per il cristianesimo, omettono la presenza di Maria, la madre di Gesù, di Maria di Magdala, di Marta, di sua sorella e di tante altre donne che l'avevano seguito dalla Galilea e che il giorno seguente l'avrebbero accompagnato fino al Calvario. C'erano, certo che c'erano in quella cena pasquale, dicono molte bibliste e teologhe. E' molto più difficile provare il contrario. Forse anche per questo, ma non solo, è stato molto quello che tante partecipanti hanno vissuto alla loro prima Eucaristia concelebrata da tre donne sacerdote delle quali due sono anche vescovo. Quei filoni di pane consacrato e spezzato tra un centinaio di donne e quei calici di ceramica azzurra che passavano di mano in mano, il canto dell'Adoro te devote con una musica nuova, la stola di seta colorata offerta all'entrata e la mano di tutte stesa al momento della consacrazione, la condivisione di una fede che viene dall'alto nonostante una storia di lacerazioni ricucita dal coraggio di queste donne...tutto questo e altro che non si sa come esprimere è stato uno dei momenti più forti del Sinodo che non solo ha parlato di diversità, ma ha osato e fatto una differenza e proprio a partire dalla chiesa cattolica. Nell'Eucaristia della domenica, in mezzo alle stesse tre concelebranti si è seduta la rabbina Eveline che con molta commozione sua e di tutte ha recitato il Padre Nostro e ha dato la benedizione finale.

Suore al Sinodo

Erano almeno una sessantina, ma non è stato facile identificarle e riunirle, sparse com'erano in tutti gli workshops, gruppi di interesse e mini gruppi chiamati oasi, quasi tutte vestite come tutte le altre partecipanti. Due di loro, sono state la prima e l'ultima conferenzista, entrambi molto apprezzate. Mercedes Navarro, religiosa spagnola che si definisce "marcata dal carisma di liberazione della sua congregazione", le Mercedarie della Carità e Teresa Forcades, medico e monaca benedettina del monastero di Montserrat. Il "gruppo di interesse" dell'ultimo giorno ne ha riunito una quarantina, mentre le altre erano state attratte dall'approfondimento e dalle provocazioni del tema di sr. Mercedes. Benedettine di Montserrat, Salesiane, Ancelle del Bambin Gesù, Figlie di s. Josè, Doretee, Serve di Maria, Compagnia di Maria, Carmelitane, Francescane, S. Cuore di Maria, Scolopie, Sacra Famiglia, S. Graal, Domenicane e altre congregazioni e istituti secolari i cui membri provenivano dalla Spagna, Francia, Belgio, Irlanda, Inghilterra, Svizzera, Germania, Austria, Italia e perfino dalla Nigeria erano a Barcellona. Anche se è stato ripetuto più volte che nel sinodo ogni donna rappresentava solo se stessa, in quanto non delegata di un gruppo particolare, era evidente che ogni religiosa portava con sé qualcosa della congregazione a cui appartiene. E da questo punto di vista, nella condivisione, ognuna ha dato e ricevuto molto. Tutte hanno parlato delle loro comunità, associazioni, stili di vita e di lavoro. Tra gli ambiti privilegiati in cui operano queste religiose: le case di accoglienza per i malati di aids, case per minori tutelati, attività con le carcerate, con le migranti, animatrici di gruppi di teologia, bibbia, contro la tortura, per la promozione dei diritti umani, la giustizia e la pace, cappellane di collegi e tra studenti. Una giovane suora nigeriana, l'unica africana del gruppo, ha lanciato un appello in nome delle suore africane. "Viviamo troppo sottomesse. Tutto è deciso dai nostri vescovi. Aiutateci a guadagnarci un po' di questa libertà e diritti che voi avete conquistato. Per noi è molto difficile. Non voglio darvi l'impressione che siamo delle incapaci, ma da sole non è possibile. Abbiamo bisogno del vostro aiuto. Non vi dimenticate di noi. Aiutateci!"

Da suore a presbitero

Sia Christine che Adelinde sono apparse nel gruppo delle religiose dove hanno condiviso la loro testimonianza: "Non l'abbiamo fatto per noi, ma per tutte le donne della chiesa cattolica" dice Christine, ex suora benedettina e oggi presbitero e vescovo. Adelinde, più riservata e meno espressiva, forse perché parla solo il tedesco, ha vissuto 48 anni come suora francescana. "Ma dall'anno scorso è stata espulsa dalla comunità e scomunicata, come noi" continua Christine, traducendo in inglese quello che Adelinde le suggerisce con delicatezza e fermezza.

Risoluzioni

Dopo un preambolo che mette in luce la celebrazione del Sinodo come un valore in se stesso e come momento di particolare presa di coscienza del cammino che le donne devono continuare a fare per costruire l'Europa che esse desiderano, il documento riporta le decisioni su: Crescita personale e identità, Spiritualità, Ambito sociale ed economico, Ambito politico.

Riguardo al primo punto viene sottolineata la necessità dell'autostima, della conoscenza e condivisione di esperienze, la presa di decisioni, perché con un'identità più sicura le donne riconosceranno e accoglieranno meglio altre identità etniche, religiose, culturali, sessuali. Tra le azioni in questa dimensione le donne inviteranno i centri educativi, le chiese e le istituzioni ad essere modelli di relazioni, riconoscimento e mutua accettazione tra donne e uomini. E in particolare

chiederanno alle chiese e ai centri educativi un cambio strutturale che faciliti la presenza di donne nei processi di controllo e presa di decisioni.

La spiritualità è importante per le donne. Si sottolinea qui la diversità delle fonti, il valore della teologia femminista, la creazione di reti per la condivisione di esperienze dove lo spirito è presente, liturgie dove le donne si ritrovano con la loro vita attraverso simboli, segni, linguaggi rilevanti per loro. Si invitano le donne di religioni tradizionali a tenere quello che le fa crescere e abbandonare ciò che le opprime. A tutte le chiese e a tutte le religioni le donne di questo Sinodo chiedono di aprirsi a nuove forme di culto, a utilizzare un linguaggio inclusivo in termini di genere, anche per Dio e ad evitare un insegnamento che colpevolizza le donne. Un impegno particolare è espresso con le parole: "Ci penseremo noi a questionare le diverse religioni e credenze così come a sfidare qualunque tendenza di fondamentalismo religioso. Da ora innanzi abbiamo deciso di trasformare le nostre paure in coraggio e le nostre delusioni in azione".

"Il lucro e l'avarizia stanno distruggendo le basi dell'esistenza umana, moltiplicano la miseria e la distanza tra ricchi e poveri cresce, fanno aumentare il numero di persone obbligate a vivere nell'esclusione e povertà". A queste parole le donne fanno seguire la loro convinzione che nel mondo ci sono beni sufficienti per tutti. Per questo lottano per una redistribuzione più giusta, partendo da una maggior conoscenza della connessione tra le realtà socioeconomiche a livello globale e locale per poter cambiare il sistema dominante in un sistema economico giusto e sostenibile. Dell'ambito politico si attaccano le strutture violente, la violenza contro le donne, il razzismo e il sistema patriarcale di valori. Per loro la politica è l'arte di arrivare a un accordo mediante un dialogo di interessi diversi che porti a tutti e a tutte una vita piena. Nell'attuale situazione che definiscono di caos è necessario reinventare politiche che rispondano ai problemi concreti e che trasformino gli stati in società aperte e favorevoli alla crescita e uno sviluppo culturale e religioso diverso. Al Sinodo di Barcellona le donne hanno osato e condiviso la diversità senza omettere di riconoscere e celebrare le uguaglianze che esistono tra le donne impegnate a costruire una nuova Europa.

Femmis (Notiziario telematico delle Missionarie Comboniane)